

# Il conflitto in medio oriente è l'inizio di una grande guerra

[geopolitika.ru/it/article/il-conflitto-medio-oriente-e-linizio-di-una-grande-guerra](https://geopolitika.ru/it/article/il-conflitto-medio-oriente-e-linizio-di-una-grande-guerra)

3 ottobre 2024



04.10.2024

## Aleksandr Dugin

Il lancio di missili iraniani contro Israele è una mossa naturale da parte della Repubblica Islamica dell'Iran. È una risposta alle precedenti azioni di Israele contro gli Hezbollah libanesi. Alla distruzione del suo leader, lo sceicco Seyyed Hassan Nasrallah, e del leader

dell'ala politica di Hamas palestinese, Ismail Haniyeh (peraltro ucciso proprio a Teheran), nonché al genocidio dei rinforzi pacifici a Gaza.

È difficile dire se le centinaia di missili iraniani abbiano raggiunto i loro obiettivi, poiché in tutte le ostilità le parti in conflitto nascondono sempre il reale stato delle cose. Ma è necessario prestare attenzione al fatto che la guerra in Medio Oriente, di cui molti esperti parlavano come inevitabile, è già diventata una realtà. È stato aperto il “secondo fronte” del confronto tra il nascente mondo multipolare e l'egemonia occidentale. Il primo fronte è l'Ucraina, il secondo è il Medio Oriente.

Per molto tempo, dopo che Israele ha invaso Gaza e ha iniziato il genocidio di massa dei civili, Hezbollah non ha osato entrare direttamente in guerra. Anche l'Iran ha ritardato un'azione seria, cercando di trovare un terreno comune con l'Occidente attraverso il nuovo presidente. Ma nonostante ciò, la Guida Suprema dell'Iran, l'ayatollah Khamenei, ha deciso di lanciare un massiccio attacco missilistico contro Israele.

Un passo avanti nell'escalation è stato fatto. È iniziata l'invasione del Libano meridionale da parte delle truppe israeliane. Il bombardamento di Beirut e di tutto il Libano è già diventato la norma. Un altro fronte attende Israele in Siria. Penso che anche l'Iraq sarà sempre più coinvolto nella coalizione anti-israeliana, perché in Iraq sia la popolazione che il governo sono dominati dagli sciiti. Pertanto, la Grande Guerra in Medio Oriente può considerarsi iniziata.

Ma qual è il rapporto di forza in questa guerra? Naturalmente, Israele ha un grande vantaggio in termini di tecnologia. E finché la tecnologia decide tutto, Israele è la parte più forte del conflitto. Anche rispetto all'Iran e agli Hezbollah, abbastanza ben armati. Sì, i leader di Hezbollah sono stati distrutti. Sì, ha subito enormi perdite dopo un'operazione speciale per far esplodere cercapersone e altre attrezzature da parte dei servizi segreti israeliani. Sì, l'Occidente sostiene Israele.

Tuttavia, la grande superiorità numerica su Israele delle forze di resistenza mediorientali non può essere ignorata. Una volta che la situazione raggiungerà il punto di esplosione dei palestinesi all'interno di Israele stesso (che sono oltre due milioni di palestinesi e più di 4 milioni nelle due autonomie palestinesi), la situazione diventerà critica.

Naturalmente, dal punto di vista tecnologico, l'Occidente può aiutare Israele a intercettare i razzi e a colpire. Ma cosa fare con questo “mare arabo”, che è stato sterminato in un genocidio a Gaza e che Israele sta cinicamente e a bruciapelo distruggendo sul suo territorio, violando tutte le norme di guerra? Penso che ci sia una vera e propria esplosione di rabbia araba contro Israele, che non sarà contenuta a lungo.

Gradualmente, la guerra diventerà sempre più diffusa. E devo dire che il Primo Ministro israeliano Netanyahu ne trae vantaggio. Lui e il suo gabinetto di estrema destra, che comprende ministri tra i sionisti religiosi radicali Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir, si

pongono l'obiettivo escatologico di creare una "Grande Israele". La politica del governo Netanyahu si basa sul presupposto di avere "credito messianico", che il "Mashiach" (il messia ebraico, il re degli ebrei, che dovrebbe sottomettere tutte le nazioni del mondo agli ebrei, ma che viene presentato da cristiani e musulmani più come un "anti-Cristo" o "Dajjal") sia già vicino.

Pertanto, la guerra con gli arabi da parte dei sionisti religiosi, seguaci di Ravi Kook e Dov-Ber Levi Soloveitchik, che a metà del XX secolo benedissero il sequestro delle terre arabe per costruire un "Grande Israele", o del moderno rabbino Dov Lior, che promuove le stesse idee, è percepita nel pieno senso della parola sacra. Il suo risultato dovrebbe essere l'esplosione della Moschea di Al-Aqsa sul Monte del Tempio di Gerusalemme e l'inizio della costruzione del Terzo Tempio, in cui dovrebbe regnare il Mashiach ebraico. Allo stesso tempo, si assiste a una mobilitazione escatologica della popolazione islamica della regione, in particolare degli sciiti.

Pertanto, la situazione non potrà che aggravarsi. I sionisti religiosi sono convinti che la venuta del loro Mashiach possa essere avvicinata da azioni radicali e aggressive, una nuova guerra del giorno del giudizio. Nonostante il fatto che una parte significativa della popolazione israeliana sia laica, secolare, non crede assolutamente in questo, e quindi organizza molte centinaia di migliaia di manifestazioni contro Netanyahu. Dicono: "Stavamo vivendo normalmente in una società democratica, e improvvisamente c'è una strana e terribile guerra". Perplesși, incolpano Netanyahu di quanto sta accadendo.

Anche nel mondo islamico, tuttavia, c'è una seria posizione favorevole all'escalation, e gli sciiti sono i più preparati allo scenario escatologico. Israele, il regime sionista, è il servo del Dajjal, l'Anticristo, che deve essere combattuto. Per la maggioranza dei musulmani comuni, invece, si tratta semplicemente di una guerra per la sopravvivenza, una guerra di etnia. Poiché a Gaza, uccidendo decine e forse centinaia di migliaia di palestinesi pacifici, Israele sta compiendo la più vera pulizia etnica.

È molto difficile prevedere come si svilupperanno gli ulteriori eventi. Ovviamente, per l'amministrazione Biden, questo è uno stato di cose estremamente spiacevole. Distoglie l'attenzione dall'Ucraina, il cui sostegno è diventato immediatamente secondario. È anche un colpo per l'economia mondiale, perché in qualsiasi momento l'Iran potrebbe chiudere lo Stretto di Hormuz, con ripercussioni sulle più importanti vie di comunicazione. Questo e l'attività degli Houthi yemeniti filo-iraniani nel Mar Rosso, nel Mar Arabico e persino nell'Oceano Indiano. Si tratta quindi di uno scenario piuttosto fosco per l'attuale amministrazione statunitense. E allo stesso tempo un'opportunità per Trump, sostenitore del sionismo religioso e apologeta di Netanyahu.

In altre parole, a seguito dell'escalation in Medio Oriente, il mondo intero sta iniziando a essere febbricitante. E questa è la conseguenza più importante dell'inizio della Grande Guerra.

Ma quale posizione dovrebbe assumere la Russia in questa situazione? Naturalmente, si tratta di una questione molto delicata. Da un lato, Israele non è nostro nemico. Ma dall'altro lato, l'Iran, gli Houthi yemeniti, gli Hezbollah libanesi, i siriani guidati da Bashar al-Assad e gli sciiti dell'Iraq sono nostri amici e alleati strategici.

Si scopre che i nostri partner e alleati strategici, che per molti versi hanno sostenuto la Russia nel suo confronto con l'Occidente in Ucraina, si rivelano nemici feroci (non fino alla morte, ma fino alla morte) del Paese con cui la Russia ha oggi relazioni neutrali. Ma se teniamo conto che alle spalle di Israele sta l'Occidente globalista, le stesse forze che sostengono i nostri nemici diretti in Ucraina, la giunta di Kiev, emerge un modello geopolitico molto complesso. Questo pone la leadership russa di fronte a un dilemma.

Da un lato, tutto va nella direzione di dare alle forze di resistenza mediorientali il massimo sostegno nel loro confronto non tanto con Israele, quanto con l'Occidente collettivo che lo sostiene. Ma allo stesso tempo Putin (certamente in misura minore rispetto a Trump) sente una certa affinità con le politiche di destra del governo Netanyahu, il suo desiderio di uno Stato più forte e la sua difesa dei valori tradizionali (per gli ebrei). Anche se queste politiche israeliane non sono abbastanza vicine per andare contro i nostri interessi geopolitici.

Vediamo la posizione del Ministero degli Esteri e del Cremlino orientarsi verso l'Iran, gli sciiti, i palestinesi, i libanesi, gli yemeniti, gli iracheni, e certamente già apertamente contro l'Occidente globale. Ma per quanto riguarda Israele, a un certo punto dovremo anche definirci. Non dobbiamo dimenticare che alcuni sionisti di destra in Russia hanno sostenuto Mosca nel conflitto ucraino. Anche questo è un fattore importante. Ma supererà la nostra alleanza geopolitica con le forze della Resistenza mediorientale? La questione è aperta. A mio avviso, l'atteggiamento della Russia nei confronti di Israele sarà rivisto verso un significativo raffreddamento.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini